



gli otto che hanno iniziato questo cammino si allenano il martedì e il giovedì al Bottagisio Sport Center, la struttura che fra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Ottanta ospitò le gare interne della squadra e che dopo la ristrutturazione del 2014 ospita stabilmente gli allenamenti delle giovanili del Chievo, oltre a centri per la scherma e la canoa aperti a tutti. «L'allenamento, guidato da due professionisti specializzati in scienze motorie, è puramente calcistico – prosegue – e comprende esercizi di coordinazione e mobilità, perché molti di questi ragazzi non hanno mai fatto sport e sono rigidi nei movimenti. Si lavora, quindi, sull'elasticità ma anche sulla velocità, attraverso ripetute con la palla, e alla fine ci si sfoga tutti insieme con la partita finale».

Quasi tutti gli iscritti hanno una disabilità mentale, alcuni sono ragazzi con sindrome di Down, altri hanno un de-

ficit cognitivo, altri ancora hanno una difficoltà motoria. «Abbiamo iniziato a gennaio e finora non abbiamo mai saltato un allenamento – aggiunge Palumeri – e questo ci fa ben sperare: vuol dire che sta nascendo davvero una squadra, ma soprattutto che è un progetto realmente partecipato». «Le iscrizioni sono aperte a tutti e – assicura Corrado Di Taranto, direttore del Bottagisio Sport Center – non ci sono limiti di età: confidiamo nell'aiuto di famiglie, cooperative e associazioni veronesi per coinvolgere il maggior numero di persone con disabilità».

Il progetto viene sostenuto economicamente da Amia, l'azienda multiservizi di igiene ambientale che a Verona e dintorni si occupa della raccolta rifiuti, del lavaggio stradale, della manutenzione del verde pubblico, dei giardini

Nella foto, la presentazione della "ChievoVerona Scuola calcio disabili"

e delle fontane della città: «Ci è stato presentato – dice il presidente Andrea Miglioranza – un progetto molto intelligente, sia sotto il profilo umano sia sportivo, e siamo felici di dare ai ragazzi la possibilità di esprimere le loro attitudini». Ed è felice anche Luca Campedelli, da tempo immemore (era il 1964) patron del ChievoVerona: «Tre anni fa, ristrutturando il Bottagisio, speravamo che questo potesse diventare un luogo apprezzato e usato dai veronesi, giovanissimi e non: ora con la Scuola calcio disabili compiamo un passo ulteriore in questa direzione. In questi lunghi decenni – confida il presidente – la città ha dato tanto, a me personalmente e al Chievo come società: è giusto che il Chievo ora restituisca alla città, e siamo contenti di farlo anche con questo particolare progetto». C'è posto in squadra, quindi: tante magliette gialloblu aspettano solo di essere indossate. **[Ha collaborato Eleonora Camilli]**